

PREFAZIONE

Il presente volume è il frutto di anni di lavoro e ricerca svolti per offrire alcuni corsi per la Licenza in Teologia biblica alla Facoltà Teologica dell'Italia Centrale a Firenze. In effetti, le pagine di questo libro riproducono sostanzialmente, con alcune correzioni e armonizzazioni, le dispense di tre corsi svolti sul libro della Sapienza in questi ultimi dieci anni circa: uno sul capitolo 10, un secondo sui capitoli 11-12 e un terzo sui capitoli 13-15.

Ci si può chiedere perché uno studioso di Nuovo Testamento, abituato a svolgere le sue ricerche e riflessioni sulle lettere di san Paolo, si sia avventurato nelle pagine del libro della Sapienza. Devo dire, per rispondere, che sono stato molto fortunato in proposito fin da giovane studente di teologia a Firenze, avendo avuto come docente di Scritti sapienziali il professor Luca Mazzinghi. Già in quella occasione mi avevano accattivato le sue lezioni sul libro della Sapienza. In seguito l'ho ritrovato al Pontificio Istituto Biblico, dove svolse per la prima volta nel 1997 un corso sui capitoli 16-19 del libro della Sapienza. In entrambe le occasioni rimasi, attraverso le sue lezioni, affascinato dal libro biblico, dalla sua lingua, dal suo discorrere e dal suo contenuto. Così, da allora, non ho smesso di seguire le ricerche, di leggere il libro, di proporlo come lettura nei miei corsi di lingua greca biblica, fino ad arrischiarmi nell'offrire dei corsi propri su alcuni capitoli di questa meraviglia letteraria e teologica.

Nel tempo ho avuto, per così dire, diversi maestri in questa avventura, oltre al citato Mazzinghi. Ho imparato molto e grandi apporti mi sono venuti dai diversi contributi di un grandissimo maestro come M. Gilbert, e non posso non segnalare i grandi commentari di C. Larcher e G. Scarpat di cui mi sono nutrito. Ma è il libro stesso che, a forza di leggere e cercare di comprendere, mi ha riservato continuamente nuove scoperte e rinnovato fascino.

Perché concentrarsi su questi capitoli? Essi, in effetti, si trovano al centro del libro e costituiscono come un grande intermezzo nello sviluppo totale dello scritto di Sapienza, tra l'elogio proprio della Sapienza (1-9), e le antitesi finali del libro (16-19). Nel volume ho cercato anche di spiegare i motivi che hanno portato l'autore a svolgere queste riflessioni, a partire dal capitolo 10 sulla Sapienza che guida la storia dell'umanità e del popolo di Israele fino al passaggio del Mar Rosso,

poi proseguendo con una digressione sulla moderazione divina nel castigare nei capitoli 11-12 e, infine, con un'altra digressione sul tema dell'idolatria nei capitoli 13-15. Ne emerge, come ho tentato di mostrare, una grande coerenza e coesione dei temi e di come sono svolti nel contesto generale di tutto il libro della Sapienza.

Il mio studio e il suo risultato nel presente volume si svolgono, per così dire, sulle spalle dei giganti che ho citato. Tuttavia, mi sono permesso di suggerire alcune piste di lettura non ancora pienamente esplorate.

La prima riguarda la fattura retorica del libro e del suo svolgimento argomentativo. Timidamente ho cercato di scorgere tale fattura sia nell'*inventio* e nella *compositio*, nonché nella *elocutio* di questi capitoli.

In secondo luogo, ho cercato di cogliere, sulla scorta dei contributi precedenti, i grandi temi teologici, e in particolare l'attinenza strettamente scritturistica su cui sono basate le riflessioni dell'autore. Senza disdegnare i rapporti con la cultura dell'ambiente circostante, il libro della Sapienza è innanzitutto una grande rilettura (con lo sfondo esodico come paradigma) dei grandi temi biblici, in particolare riguardanti il Dio creatore e Signore della storia, lui «Signore, amante della vita» (Sap 11,26) come ha pienamente rivelato in Gesù Cristo.

Firenze, 2 luglio 2025